

# Benedini: pronti a fare di più

«Il problema sono i troppi vincoli burocratici»

## intervista

Ugo Bertone

Il caso Tosi non è isolato, ma non è il caso di far trionfalismi o di alimentare equivoci. Eppoi...? Poi? «Personalmente, io credo che la strada maestra sia ancora quella di portare il lavoro al Sud, senza correre il rischio di stradicare le persone dal loro ambiente». Benito Benedini, presidente dell'Assolombarda, siede al centro di uno degli snodi più delicati del sistema economico italiano: 5 mila piccole aziende, oltre 300 mila occupati per non parlare delle cattedrali dell'industria. La persona giusta, insomma, per valutare quest'improvvisa «fame» di lavoratori che sembra aver colpito il Nord, dopo anni di carestia. Anche se, mette le mani avanti Benedini, «io ho saputo del caso Tosi solo dai giornali».

Ma il caso di Legnano, presidente, non è isolato...

«Posso citare l'esempio delle telecomunicazioni. Ci sono forti difficoltà a trovare addetti ai call center, o commesse per i negozi di telefonia. Ma, tanto per restare in quel settore, abbiamo grossi problemi a trovare personale qualificato. Esiste ancora un divario enorme tra la formazione scolastica e le esigenze delle imprese».

E' un fatto, però, che si cominciano a raccogliere i frutti della ripresa. Ovvero, si potrebbero raccogliere ma il sistema rivela le sue rigidità...

«Andiamoci piano. Certo, nel terziario si sono create numerose occasioni di lavoro. Altre se ne potranno creare con una maggiore flessibilità. Ma la congiuntura non è così rosea. Anzi, dal fronte delle aziende ci arrivano continui segnali di frenata dell'attività. Certo, il 2000 è stato un anno positivo, almeno sul piano delle vendite. Per la verità, sul piano della redditività ci sarebbe molto da dire perché, pur di non perdere posizioni, le imprese hanno sacrificato i profitti».

Ma la locomotiva, comunque, nei prossimi mesi continuerà a tirare. Che fare?

«Non dimentichiamo, tanto per cominciare, che nelle zone del Paese dove si verifica di più questo fenomeno si è ormai radicata una cultura multietnica. Ed è un fenomeno positivo, perché la fabbrica è un formidabile fattore di integrazione per gli extracomunitari, beninteso quando si fanno le cose in piena regola».

Resta il nodo del Sud...

«La strada maestra è quella degli investimenti al Sud. Certo, esistono emergenze a breve, tipo quella della Tosi, che costringono a navigare a vista. Ma l'obiettivo dev'essere quello di rimuovere i punti di debolezza che frenano gli investimenti nel Mezzogiorno. A partire dalla logistica. Io ne so qualcosa».

Proprio l'Assolombarda, presidente, un paio d'anni fa ha avviato il gemellaggio con Crotona. Com'è andata?

«Abbiamo registrato un certo successo: al nostro sportello si sono presentate più di 20 aziende...».

Mi scusi presidente, ma non sembra granché per la più potente associazione imprenditoriale italiana...

«Cosa vuole. Noi ci siamo mossi, ma le difficoltà non sono mancate. Vede, a parole si respirava un certo entusiasmo, forse eccessivo, attorno ai patti territoriali. Nei fatti, invece, non sono stati rimossi gli ostacoli ambientali. Ci avevano assicurato, per giunta, che la burocrazia sarebbe stata ridotta al minimo: ma non era mica vero».

Sono lamentele che abbiamo sentito più volte in questi anni, si potrebbe ribattere. O no?

«Ma non sono mica stati rimossi gli ostacoli strutturali rispetto ai concorrenti che garantiscono il via libera agli investimenti in sessanta giorni. Né l'Italia ha fatto quanto è necessario fare sul fronte della formazione. O del cuneo fiscale: oggi, per dare un milione netto ad un operaio ne spendo più di tre. In Gran Bretagna, per lo stesso importo lordo, all'operaio arriva quasi il doppio. Eppure, devo dirlo, io credo che Visco abbia operato molto bene».

In sostanza, tanti auguri alla Tosi, ma la ricetta è un'altra.

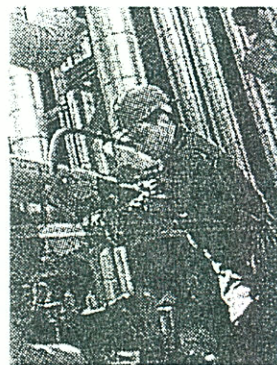
O no?

«A medio-lungo termine credo che ci voglia qualcosa di più».

Anche se a Legnano risolveranno il problema della casa?

«Non conosco il piano Letta. Ma, per essere sincero, un progetto immobiliare di quelle dimensioni mi lascia scettico».

PRIMA PAGINA  
LAVORO



## ESPLODE LA POLEMICA «INVESTIRE PIU' AL SUD»

Il ministro Salvi frena Letta:

«Tutti gli sgravi devono essere destinati alle aree più deboli del Paese»

Benedini (Assolombarda):  
«Frenati dalla burocrazia»

Bertone, Manacorda e Sapegno A PAGINA 9

«Sbagliato stradicare le persone dai luoghi d'origine anche se c'è grande fame di lavoro»

Benito Benedini,  
presidente  
dell'Assolombarda

